Anno VIII. Udine – Martedì 5 Agosto 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 185.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

L'alcoolismo

Nell'ultima seduta dell'accademia di medicina di Parigi, il dott. Brouardel, ha datto lettura di un lavoro sulla follia a Parigi, nel quale l'autore insiste nell'indicare, tra le principali cause, l'alcoolismo.

Questo avvertimento è notevole, tanto più che la criminilità segue la marcia progressiva della follia.

Si dirà che i delitti contro le persone non sono più numerosi di una volta, tranne che per gli attentati al pudore, e si citeranno le statistiche.

Ma le cifre delle statistiche provano assai poco, giacchè ai giorni nostri, grazie al modo viziato in cui viene composto il giurì, si trattano generalmente come irresponsabili i delinquenti per passione ed i nevrotici.

Per ragionar giustamente conviene mettere insieme delinquenti e *pazzi*; allora facendo il conto si vedrà che la somma passa di molto il numero d'altri tempi.

Le cause certamente sono varie e multiformi, ma giova ridirlo, fra le prime fra le più evidenti, fra le più dirette, è l'abuso dei liquori, che, purtroppo, è comune a tutte le classi sociali; dall'alto al basso.

A Parigi, al vino, alla bevanda salubre e fortificante, va sostituendosi su larga scala, il rhum, l'assenzio, e tante altre porcherie, che sotto nomi diversi, celano un veleno lento, al quale, quando si è fatta l'abitudine, di rado si resiste.

Anche nelle grandi città d'Italia, l'alcoolismo miete le sue vittime e offre il suo contributo alle carceri, ma la Francia, *in ciò, è molto peggiore di noi*.

Per convincersene basta fare una passeggiata nelle prime ore del mattino per le vie di Parigi, di Lione, di Marsiglia e delle altre città della Francia di qualche importanza.

Lo spettacolo è triste.

Ad ogni svoltare di contrada ci si incontra in qualche disgraziato dalla faccia smunta, dagli abiti in disordine, dall'andatura oscillante. Non c'è dubbio; quella non è l'ubbriacatura allegra, l'ubbriacatura chiaccherona prodotta dal vino; quello è lo stigma terribile lasciato dall'abitudine ai liquori, è il primo passo verso il *delirium tremens*.

L'alcoolismo specie a Parigi, si allarga e comprende nelle sue orribili spire tutte le classi sociali.

Il veleno che fa più vittime è l'assenzio, che è *il liquore di moda*.

Una statistica che questa volta è veramente di importanza, dice che a Parigi fatte anche le proporzioni di popolazione, si consuma presso a poco tanto assenzio, quanto in una delle nostre città, innoquo *vermout* di Torino.

Da noi sono pochissimi, salvo i viziosi impenitenti, che fanno uso dell'assenzio senz'acqua: a Parigi se ne tracannano i bicchierini uno dopo l'altro senza contarli, come se si trattasse d'acqua e zucchero.

Si vedono dei giovanotti del liceo e delle donnine allegre sì, ma giovanissime, andar a gara, fare delle scommesse sul numero di bicchierini che ciascuno di loro si sente capace d'ingoiare, senza dare segni manifesti di ubbriachezza.

Verso le sette del mattino, quando comincia il lavoro nelle fabbriche e nelle officine, le botteghe di liquori sono un vero formicolaio di operai, i quali si accontentano del modesto cicchetto, di cui si tiene soddisfatto l'operaio italiano; essi vedono il fondo a diversi bicchierini e talora ingoiano addirittura delle mezze caraffe di acquavite, di rhum, che non mancano più tardi di fare il loro funesto effetto.

E quando il sole è alto, quando è finito l'andirivieni degli operai, allora è la volta dell'aristocrazia elegante e della borghesia ricca; cambiati i nomi cambiato l'ambiente ed il servizio, il veleno è sempre quello e le conseguenze le medesime.

E così crescono non solo i pazzi e i delinquenti, ma aumentano tutte le malattie e s'indebolisce la generazione e si accorcia la vita.

Non accuseremo il popolino francese di abbrutimenti e di delitti, che *purtroppo ormai sono comuni* a tutte le popolazioni, specie là dove sono agglomerate in grandi centri, ma è certo che l'avvenire e la stessa forza morale e nazionale della Francia, ha qualche cosa a temere da questo abuso d'alcoolismo, contro il quale non basteranno davvero *nè le cifre* delle statistiche, nè gli articoli e l'allarme dei giornali.

Un giornale di venti secoli fa

(Dalla Guida della Stampa).

Il più antico dei giornali è quello che usciva in Roma due secoli prima di Cristo, intitolato: *Acta populi romani diurna.*

Ecco un numero dell'anno 168 avanti Cristo:

« Il 29 marzo. Il Console Livinio ha esercitato oggi le funzioni governative.

Una violenta tempesta è scoppiata nella giornata di oggi: la folgore è caduta sopra una quercia poco dopo mezzodì, nella prossimità del colle Voli e l'ha spezzata in più parti. Vi fu una rissa in un albergo della città che ha per insegna l'orso, presso il colle jano. *L'albergatore fu gravemente ferito. L'e*dile Tinnio ha condannato i beccai che spacciano la carne per aver venduto la loro merce senza averla prima sottoposta all'ispezione delle autorità. Le ammende hanno servito a costurre una cappella. Il cambiavalute Aesidio, la cui bottega ha per insegna lo Scudo del Cimbro, è fuggito portando seco una somma considerevole.

Venne inseguito ed arrestato. Egli aveva ancora con sè tutto il denaro rubato. Il Pretore Fonteio l'ha condannato a restituire immediatamente tutto il denaro a coloro che l'avevano depositato in sue mani. Il capo dei briganti Demiphon, arrestato dal legato Nerva, è stato crocifisso oggi nel porto d'Ostia. »

IN ITALIA

Il Pro-Patria e il Comune di Trieste.

La *Pro Patria* ha trovato un legittimo erede: il Comune di Trieste. E un fatto che onora altamente quel patriottico Municipio. Il dottor Coller presentò al dottor Luigi Dompieri, vice-presidente del Consiglio municipale, la proposta che il Comune di Trieste, salvo approvazione del Governo, accolga tutta la sostanza della *Pro Patria*, l'amministri, e stabilisca una fondazione a scopo di diffondere la lingua italiana col mezzo dell'istruzione, estensibile per tutte le provincie italiane dell'impero. Nella seduta dell'altra sera, la Giunta municipale ha *deliberato che il Comune di Trieste accetta il patrimonio della disciolta Società Pro Patria per amministrarlo* pel periodo di due anni, qualora non sorgesse frattanto una Società consimile a cui sarebbe da rimettere la sostanza. Inutile aggiungere che il deliberato del Comune di Trieste fece la migliore impressione.

Crispi e il Pro Patria

Alcuni giornali ripetono la notizia che il ministro Crispi ha diretta una nota al Gabinetto di Vienna per la questione dello scioglimento della Società italiane *Pro Patria* in Austria. La notizia è insussistente: il ministro Crispi si è limitato ad avere in proposito una conversazione coll'ambasciatore d'Austria a Roma.

Il Pro Patria e la Questura di Milano.

La Questura di Milano ha proibito la affissione del seguente testuale manifesto:

" Domenica, 3 agosto, uscirà il numero unico del giornale *Pro Patria*, in pro dell'Italia irredenta. Questa pubblicazione andrà a favore del monumento a Dante Alighieri da erigersi a Trento. „

Il questore per lasciare affiggere questo avviso, voleva si levassero tutte le parole ad incominciare da quelle: *In pro dell'Italia irredenta*, sino alla fine.

Imposte ed economie.

Alla ragioneria generale dello Stato si stanno compilando i bilanci consuntivi per l'esercizio chiuso il 30 giugno, e le note di assestamento.

Pel nuovo bilancio si renderà certamente necessaria l'applicazione di qualche nuova imposta a meno che non si ottengano reali e notevoli economie.

Si assicura che i ministri delle finanze e del tesoro stiano studiando il mezzo di raggiungere nuove economie su tutti i bilanci.

Intanto si spera un notevole aumento d'entrata, dalla revisione della tassa fabbricati.

Progetti al Ministero delle Poste.

Al Ministero delle poste si studia un progetto per la *riduzione* delle tariffe. La tariffa per le lettere si ridurrebbe a 5 *centesimi*; si farebbe un biglietto da dieci centesimi; una cartolina semplice da cinque, doppia da dieci. La tariffa del telegramma ordinario verrebbe ridotta a cinquanta centesimi.

Il processo Caporali, a Napoli.

Continuazione della seduta del giorno 2.

E Caporali prosegue: Sopratutto amavo di visitare le nuove costruzioni nel rione Amedeo e ammiravo la palazzina rimpatto al Miccio, di cui mi piaceva l'arco a semicerchio del portone.

Mentre un giorno ero intento ad ammirarla, sentii delle voci dietro a me. Accorsi e vidi un uomo vestito colla camicia garibaldina che aveva cercato di penetrare nella villa di Crispi e ne era stato scacciato.

Il sangue mi salì alla testa! Però consigliai quell'uomo a rivolgere le sue lagnanze a Crispi; intanto Crispi uscì in carrozza, il garibaldino gli si accostò e gli disse del sopruso fattogli dalla guardia.

Crispi mostrò d'essere seccato e ordinò alla carrozza, di proseguire.

Allora, vedendo tutto male, scrissi una cartolina a mia madre in cui le manifestavo i miei propositi disperati.

Continuai a cercare un impiego, mi rivolsi a tutti. Vivevo intanto della benevolenza degli amici: finalmente la signora Ferrer mi promise un posto di scrivano.

Il giorno dell'attentato girai lungamente, mi recai al rione Amedeo, poi scesi alla villa e mi accostai al mare respirando la brezza marina.

Mentre ero tormentato da'miei pensieri vidi passare la carrozza di Crispi;

Avevo perduto i sensi e sarei stato in quel momento come Rodomonte che scagliava gli uomini: afferrai le pietre e le scagliai contro Crispi.

Non vidi nulla, fui afferrato, ma non ricordo niente.

Mi spinse all'atto il pensiero di veder *lui* troppo felice e me troppo infelice, la mia famiglia morente di fame.

Ad altre domande del presidente, il Caporali risponde dando schiarimenti circa la sua cartolina incominciata, scritta alla madre.

Il Presidente: Siete cristiano?

Caporali: Voi ci credete? perchè volete saperlo da me?

Presidente: Volevate farvi prete?

Caporali: Sì, per sfamarmi.

Presidente: Siete repubblicano?

Caporali: si passa una mano sulla fronte e risponde lentamente: sono *romano*, dunque repubblicano.

È la stessa cosa, sono discendente di Roma, volete sapere la stirpe di mia famiglia?... Si ferma lungamente a pensare poi soggiunge: Lei ha letto le battaglie d'Africa? Il capitano Michelini dopo una eroica lotta riuscì appena a salvarsi, così un romano dopo il combattimento di Canne si recò a Canosa: si chiamava Quinto Curzio; si ricoverò presso un colono e ne sposò la figlia. Vestiva da caporale e perciò i suoi discendenti si chiamano Caporali e io sono un suo discendente.

Presidente: Volevate uccidere Crispi?

Caporali: No, voleva offenderlo.

Il perito Decrescenzo domanda spiegazioni circa le armi naturali usate.

Caporali: Arma naturale è tutto, anche un uomo.

Sospendesi per qualche tempo la seduta, e quando è riaperta, l'avvocato Atobelli mostra in nome della difesa la necessità di chiamare *Crispi*, che solo potrà portare luce sopra alcuni fatti.

Il Pubblico Ministero si oppone e Altobelli insiste brillantemente.

La Corte ritirasi a deliberare e decide di proseguire, riservandosi di provvedere in seguito.

Leggesi la querela di Crispi. Al punto in cui questi chiama Caporali « miserabile » il Caporali si alza turbato interrompendo violentemente: Perchè miserabile? perchè povero?

Il presidente cerca di calmarlo spiegandogli il significato della parola.

Indi comincia l'esame dei testimoni.

Salvatore Ponticelli, cocchiere di Crispi, dice che vide il Caporali nell'atto di scagliare qualcosa, ma credette si trattasse di una supplica e fermò la carrozza solo quando vide Crispi ferito, dando agio all'usciere Collino di afferrare il Caporali. Questi tirò le pietre dal marciapiedi verso il mare.

Nella carrozza Crispi stava a sinistra, e la figlia a destra; il Caporali tirò le pietre dalla destra.

L'usciere del Ministero Pietro Collina ripete il fatto cogli stessi particolari. Mentre la carrozza voltavasi vide l'on. Crispi ferito, scese ed afferrò il Caporali. Vide un tenente dell'esercito e lo pregò di coadiuvarlo dicendogli: hanno assassinato Crispi! Il tenente scrollò le spalle e andò via.

Il capitano Francesco Leo vide il Caporali slanciare la prima pietra e potè trattenergli il braccio mentre tirava la seconda; lo afferrò e lo consegnò all'usciere Collino.

Il prete contentavasi di sbraitare da lontano, ma quando si andò in questura tutti dicevano di aver salvato Crispi.

Quando atterrò il Caporali lo trovò debole e tremante.

Caporali non oppose resistenza e non rispose ad alcuna domanda.

Il pittore Francesco Diodati assistette al fatto: Sentì il prete gridare e scagliossi per afferrare il Caporali.

Non ricorda se questi era afferrato al mantice della carroza o poco lontano.

Il presidente dietro domanda della difesa richiama i precedenti testimoni, contestando le loro deposizioni.

Quando entra il sacerdote Massari Vito, l'avvocato Simoncelli gli chiede: siete stato nominato cavaliere o avete avuta medaglia al valor civile?

Il Massari: ho avuto la medaglia. Ero presente al fatto ed avevo visto pochi momenti prima dell'attentato il Caporali aggirarsi cupo, accigliato e triste. Credo che il Caporali abbia lanciato la pietra assai lentamente, altrimenti avrebbe ucciso Crispi.

L'ispettore di P. S. alla sezione Chiaja dice che quando Caporali fu condotto all'ispezione era turbatissimo: rispondeva a scatti e pareva però contento dell'opera sua.

Egli disse: fu una mia idea; poi gli narrò le sue miserie e aggiunse: son solo, non son stato consigliato da alcuno, non appartengo ad alcuna setta!

Divorò con grande avidità i cibi portatigli e pareva non avesse mangiato da molto tempo.

Vincenzo Distasio, portiere della casa di Imbriani, vide il Caporali recarsi da Imbriani.

Grilli Napoleone, cameriere di Crispi, sette giorni prima del fatto, vide passare il Caporali sotto le finestre di Crispi.

Groppoao Luigi, giardiniere di Crispi, vide tre giorni prima anch'egli passare il Caporali.

Marino Achille, portiere di Crispi, depone su particolari insignificanti.

L'udienza si chiude alle 5,10 e il presidente rimanda il seguito a martedì.

ALL' ESTERO

La situazione all'Argentina.

La questione della dimissione di Celman è sempre agitata nelle riunioni ministeriali.

Alla stampa fu imposto un completo silenzio.

Il Consiglio dei ministri si è pronunciato in favore del corso forzoso malgrado l'opposizione del vice-presidente Pellegrini.

Il colera va aumentando alla Mecca.

Il colera alla Mecca ha preso una gravità eccezionale. Sabato si ebbero 500 decessi.

Uno squadrone egiziano fu inviato al porto Elton per impedire ai pellegrini di sbarcare.

Le disgrazie continuano a Saint-Etienne

Ieri a Saint-Etienne, nella miniera Villeboeuf, per una frana improvvisamente staccatasi, restarono gravemente feriti 5 operai su 120 presenti al lavoro.

Vi fu poi un'altra disgrazia più tardi. Dodici operai furono feriti, fra cui parecchi molto gravemente.

Una lettera di Carnot al Re d'Italia.

L'ammiraglio in capo della flotta francese del Mediterraneo arriverà tra giorni a Parigi per conferire col presidente della repubblica.

Scopo di tale viaggio è di ricevere dalle mani del presidente della repubblica una lettera autografa di Carnot pel re d'Italia, che l'ammiraglio francese consegnerà in occasione della gita della squadra francese alla Spezia.

DALLA PROVINCIA

Latisana, *2 agosto*.

Onore al merito.

Come tutti sanno, sino dal settembre 1871 in forza della legge 26 marzo N. 129 serie 2. di detto anno e successivo decreto 25 giugno N. 284, ebbe luogo per le nostre provincie la unificazione legislativa.

La curiosità dei pubblici dibattiti giudiziari, cosa nuova in paese, traeva nelle sale delle udienze penali una certa quantità di gente.

Il pretore che primo presiedette ai dibattimenti con la solennità dei tribunali fu l'avvocato Borsari, magistrato piemontese, persona gentilissima la cui stimata equanimità e dottrina lasciavano presagire una splendida carriera (morì quest'anno in Palermo ove cuopriva l'eminente grado di Sostituto Procuratore Generale presso quella Corte d'Appello)

L'Ufficio, non meno importante, di rappresentare la legge era affidato al signor Giuseppe Della Dia direttore scolastico in quiescenza, *archivista* capo all'Ufficio municipale. Sembrerebbe una pretensione invero fuori di misura quella di un maestro di scuola che si asside sulla scranna del Pubblico Ministero; vi ingannate, perchè il Della Dia *mostrossi sempre*, anche in processi di importanza, conoscitore delle disposizioni legislative, calcolatore diligente delle risultanze processuali, senza prevenzioni di sorta, equanime e legale.

Corsero diciannove anni da quell'epoca ed oggidì se vi saltasse il ghiribizzo di salire la scala di Temi lo vedreste tuttora al suo posto, col Codice Zanardelli alla mano, lanciando l'anatema contro i trasgressori della legge e facendo l'occhiolino dolce alle formose testimoni che gli sfilano dinanzi.

Esempio di operosità e di buon gusto.

Ma non s'arrestò lì l'attività del nostro Della Dia giacchè oltre al posto di Archivista presso il Municipio sino dal 1871 esso cuopre la carica di Can-

celliere del Conciliatore. Ed anche nel disimpegno di queste mansioni meritò sempre gli elogi della autorità superiore per esattezza e diligenza.

E se a tutto ciò vorreste aggiungere un passato intemerato di onestà e probità dovreste concludere chiedendo se questo degno cittadino ebbe dal patrio governo un segno di distinzione che lo additi ai molti che gli furono discepoli e compagni e che gli sono amici. Pur troppo la risposta è negativa.

Ma ciò che non si è fatto si può fare, e noi confidiamo che le autorità del paese coadiuvate da quel perfetto gentiluomo ed egregio magistrato che è il cav. Caobelli Procuratore del Re presso il Tribunale vorranno farsi iniziatrici di un atto giusto e meritato.

Sarà una festa per tutti; e noi che gli siamo quasi sempre avversari nell'agone giudiziario, con orgoglio gli presenteremo quelle insegne sulle quali ben a ragione puossi incidere la frase: *Onore al merito.*

Y

Cividale, *5 agosto*

Un cividalese che si fa onore a Trieste.

Tolgo dall'ottimo giornale *L'Indipendente* di Trieste il seguente cenno, sotto il titolo « Il campione dell'adriatico ».

L'abbiamo veduta ieri una fotografia del nostro Risegari: opera bellissima del valente fotografo Franceschinis. La fisonomia del fortissimo canottiere non potrebbe essere colpita meglio; l'occhio ardito par fiso alla meta, i robusti muscoli del braccio sembrano anelare il contattto del remo.

Questo grande e bel ritratto esposto nell'albo, nel corso, dirimpetto la via S. Antonio è un brillante ricordo dell'ultima regata.

Mi congratulo col bravo concittadino che seppe colla forza del suo volere fermo, acquistare un posto così eminente nell'arte fopografica, nell'Italiana Trieste.

X

Tarcento, *1 agosto*

Funebri Toso.

Come abbiamo promesso nella nostra relazione di ieri, eccovi i discorsi pronunciati sulla fossa del compianto Alfonso Toso, dai signori Mosca Giulio e Milani Camillo.

Discorso del sig. Mosca Giulio.

Tarcento è in lutto! Tarcento ha perduto un'integerrimo cittadino, un'egregio patriota. La società operaia copre di gramaglia il proprio vessillo... e piange il confratello estinto..... il Direttore operoso e zelante, l'appassionato e strenuo propugnatore del mutuo soccorso fra gli operai!

Gli amici perdettero il loro miglior amico, il loro consigliere sincero e fedele! Gli amici non sentiranno più parlar quel cuore generoso, quell'anima ispirata tanto ai sensi di libertà e di patriottismo. Povero Alfonso, egli era tutto per la famiglia, per gli amici, per il suo paese, per la sua patria.

Alfonso Toso è morto, è morto a soli 32 anni, è morto quando nella vita....

Pare un sogno la morte.....

Eppure si muore!

Una famiglia desolata, immersa nel più profondo dolore, piange il figlio, il fratello perduto, e, come trasognata, chiama con voce fioca dalla commozione il suo Alfonso, il suo diletto Alfonso, e, lo cerca per ogni dove, nella casa, nel santuario della sua modesta cameretta, ma invano, egli non c'è, egli è freddo cadavere rinchiuso in quella bara!

Quale schianto!

Poveri genitori, povera sorella, piangete, piangete! Solo il pianto può dare in parte sfogo allo strazio del vostro cuore.

Era tanto buono il vostro diletto Alfonso, era tanto affettuoso con la sua amata sorella, e, col papà e con la mamma, era invero il vostro angelo consolatore.

Poveretti!... non mi reggo l'animo di dirvi " coraggio „; possiate trovare conforto al saperlo in cielo e che lassù egli prega per voi e vi benedica.

Discorso letto dal sig. Camillo Milani.

Povero Alfonso! fosti anzi tempo trascinato alla tomba dall'inesorabile malore che da tanto ti insidiava i giorni.

Quando nel corso della vita avviene di piangere un'esistenza cara o per gentile abito di costumi o per ingegno forte, il pensiero ancora turbato dall'immenso affanno, si affatica in una lotta vana a tradurre la folla di sentimenti che porgono ora soave conforto, ora strazio inenarrabile. Cosicchè vien fatto di afferrare e abbozzare appena una pallida immagine di quello che il cuore sente e l'intelletto pensa nel tumulto di tanti affetti e di tante idee.

E questa difficoltà appunto si prova volendo degnamente parlare di te che dotato d'una tempra vigorosissima di mente e d'animo naturalmente affettuoso, lasci nel dubbio di decidere se si debba più in te ammirare o rimpiangere, l'ingegno o il cuore.

Doti codeste che concesse dalla natura compiacente in un alto grado di eccellenza, ed esercitate da te nel tuo vasto campo d'azione colla guida del vero e dell'utile, produssero e mantennero vivo il fiore di riverenza e d'affetto, che tutt'oggi posano piangenti sulla tua tomba.

Nulla tu ommettesti, non studi, non fatiche, per accrescere maggiormente il corredo delle tue cognizioni, nè la tua mente, sempre eccitata da quella smania di agitarsi e di muoversi, propria dei giovani d'ingegno sapeva acquietarsi alle cure dell'amministrazione pel desiderio di renderti utile.

Ed io ti vidi per circa due anni con quello spirito di scienza pratica che pur non seguendo le teorie nebulose nè i voli ardimentosi, si tiene basso, basso, scevera le questioni, consulta i bisogni, coglie a prima aspetto il punto vizioso, e vi adatta que' rimedi che meglio sono richiesti dalla natura del male.

Buono affettuoso avevi sempre una parola di conforto per il disgraziato, un consiglio per l'inesperto; e benefico concedevi largamente il tuo tributo d'amore.

Un'ingiustizia, commessa sotto l'ammanto del potere del diritto, agitava il tuo animo a fiero sdegno in pro dell'umanità calpestata; una sciagura ti commoveva a gentilissimi sensi d'affetto.

Quantunque giovane, nella tua semplicità palesavi un'energia morale non comune, e pareva che in quel tuo corpo che si demoliva a dramma a dramma, lo spirito volesse contrastare alla morte.

Giovane affranto, sapevi dominare le tue sofferenze, e accettavi lo scherzo sorridendo, quando il male ti corrodeva i visceri.

Ora a tanta attività, a tanta energia, a tanto ingegno, è spazio sufficiente una tomba, ma su questa tomba voleranno sempre le preghiere dei tuoi cari, e il ricordo di tutti i tuoi amici.

Annegamento. Oscar Giacomini da Sesto al Reghena, bagnandosi nel fiume Reghena, venne travolto dalla corrente, ed essendo poco esperto nel nuoto, vi rimase annegato.

Fulmine uccisore. Il contadino Eugenio Giusti di Resia, ritornando dai lavori campestri, venne colpito da un fulmine che lo rese all'istante cadavere.

CRONACA CITTADINA

San Lorenzo. La stagione tanto attesa dagli esercenti e dai piccoli commercianti per veder rianimati i loro traffici, è alle porte. *Fervet opus* ovunque per gli ultimi preparativi; quindi al *Sociale* le prove si succedono alle prove per dare un'esecuzione fine ed attraente del capolavoro Wagneriano. Impresa e presidenza del Teatro nulla omisero per contornarsi di una schiera valente di artisti i cui nomi sono garanzia sicura, che tanto la musica descrittiva del Wagner, quanto la melodica del Ponchielli avranno degli esecutori tali da far onore alle scene del nostro massimo.

In giardino i lavori per lo steccato e per i palchi sono a buon punto ed oggi stesso la Commissione delle corse si riunisce per assicurare al nostro palio anche in questo anno numerosi ed acclamati corridori. Così la rinomanza del palio udinese andrà mano mano riacquistando l'antica nomea; ciò che si raggiungerà facilmente quando i nostri grandi possidenti vorranno dedicare le loro cure anche all'allevamento del cavallo friulano, se non altro per la soddisfazione di poter durante il San Lorenzo presentare verso sera in giardino i cavalli allevati in casa propria e con essi disputarsi i premi della corsa provinciale.

Altri spettacoli l'apposita Società sta studiando ed allestendo pel S. Lorenzo di quest'anno, che comprenderà il periodo dal 7 corrente, apertura del Sociale al di 8 settembre, chiusura del medesimo.

Intanto per facilitare il concorso dei forestieri, la Società dei pubblici spettacoli ha da tempo iniziato pratiche colle ferrovie che fanno capo ad Udine per avere dei treni di piacere, nonchè degli speciali biglietti di andata e ritorno con prolungata validità. Alla Società Adriatica vennero chiesti tre treni di piacere da Venezia e se ancora non si ebbe una risposta affermativa, private informazioni assicurano che in tutto, od in parte tale domanda verrà accolta e così se gli udinesi ed i friulani andarono due volte a Venezia con treni di piacere a prezzi ridotti, altrettanto potranno fare i veneziani e trevisani per venire a godere dell'ospitalità friulana schietta, ma sincera.

La Società Veneta sulle sue due linee ed il tram Udine-San Daniele hanno formalmente dichiarato che nulla ometteranno per assecondare quel movimento di cui Udine nei prossimi 30 giorni sarà il centro convergente.

Anche il tempo sembra voglia favorirci, poichè dopo gli eccessivi calori de' giorni decorsi questa notte ed oggi abbiamo la pioggia, dopo la quale non può mancare il bel tempo, il quale assicurerà non vi ha dubbio uno splendido mercato bovino ed equino nei tre primi giorni della p. v. settimana.

Che il San Lorenzo del 1890 sia dunque a tutti i nostri esercenti e negozianti apportatore degli sperati vantaggi.

Società operaia generale in Udine. In osservanza dello statuto sociale all'art. 30 sono invitati i soci in generale assemblea di 2.a convocazione nella domenica 10 agosto alle ore 11 ant. nei locali della società.

Ordine del giorno.

1. Resoconto generale della società e dalle Istituzione annesse relative al 2 trimestre 1890.
2. Comunicazioni della direzione.
3. Comunicazioni del beneficio offerto della locale Cassa di risparmio agli operai che si assicurano presso la Cassa nazionale per gli importuni al lavoro.

Udine 1 agosto 1890.

Il Presidente
L. Rizzani.

Chiamata sotto le armi. Il giornale militare ufficiale pubblica la chiamata sotto le armi di tutti i militari di seconda categoria delle classi 1864 e 1869 e di quelle altre classi che nelle precedenti chiamate si rinviarono alla successiva istruzione per motivi speciali. Si presenteranno ai rispettivi distretti il giorno 9 di settembre.

Il periodo d'istruzione durerà 45 giorni, che però si ridurranno a venti per coloro che provino di aver frequentato il tiro a segno per due periodi annuali d'istruzione.

Riapertura dell' arruolamento nel Corpo delle guardie di finanza. Con dispaccio 27 luglio p. p. n. 98175-10437, il Ministero delle finanze ha riaperto l'arruolamento nel Corpo delle guardie di finanza a datare dal 1 corr.

Tutti coloro che intendessero aspirare a tale ammissione, dovranno presentare la domanda in carta da bollo di lire 0.60 diretta all'Intendenza, e corredandola dei seguenti documenti:

a) certificato di cittadinanza Italiana
b) certificato di stato libero
c) fede di nascita
d) certificato di penalità
e) certificato di buona condotta
f) atto di assenso quando l'aspirante sia minorenne.

Rimane sempre aperto come per lo passato l'arruolamento delle guardie di mare, la riammissione delle Guardie di finanza sia di terra che di mare che si trovino nelle volute condizioni, fatta eccezione per gli allievi sotto brigadieri, la cui ammissione nel corpo resta sospesa fino a diverso provvedimento.

Drammi delle caserme. Marcello Vecchio, da Castelnuovo di sotto Reggio Emilia, soldato nella 7. compagnia del 35. fanteria qui di guarnigione, iersera di sentinella al Castello, suicidavasi, esplodendosi il moschetto sotto il mento. S'ignora la causa che lo spinse a togliersi la vita.

Il deplorevole fatto avvenne alle ore 9.20 e si dice che il movente sia questo. Il Vecchio era renitente alla leva e non si presentò che un anno dopo, per cui domenica scorsa vide partire i soldati della sua classe in congedo, mentre lui doveva rimanere sotto le armi ancora un anno. Inoltre, dopo finito il servizio militare, doveva scontare un anno di punizione appunto per la renitenza alla leva. Ciò tutto si ritiene lo abbia accorato per modo di trarlo al disperato proposito.

Una saetta. Verso le 10 e mezzo di ieri sera pioveva, e la benefica pioggia desiderata veniva giù accompagnata anche da tuoni.

Appunto in quell'ora s'udì a mezzo mercatovecchio lo scroscio di una saetta la quale entrò insalutata ospite alla Trattoria della Torre di Londra e col suo guizzo infuocato produsse lo spegnimento di due lampade di luce elettrica che ardevano nella prima sala della Trattoria, e poscia proseguendo nella sua corsa vertiginosa passò attraverso la cucina e spense ivi pure due lampade elettriche.

La saetta passò vicino ad uno dei camerieri che stava in quel momento facendo *i conti* ad un'avventore.

Fu un momento certo poco lieto, ma fortunatamente, all'infuori dello spegnimento delle lampade accennate, null'altro e di più grave s'ebbe a deplorare.

Funebri Francesco Angeli. Come abbiamo promesso pubblichiamo oggi il discorso pronunciato dall'onorevole senatore Pecile innanzi alla salma di Francesco Angeli:

Invitato a dare l'estremo saluto alla salma di Francesco Angeli, che parte per l'ultima dimora, lo fo' coll'animo straziato per l'improvvisa perdita di quest'ottimo amico, di quest'ottimo cittadino, leale, franco, generoso; egli amò il pubblico bene più che il suo proprio; per raggiungere questo bene, non badò mai nè a sacrificare tempo e danaro, nè a sfidare l'impopolarità.

Di carattere fermo, egli sosteneva le sue opinioni di fronte ad amici ed avversari, ed aveva il coraggio di mettere la mano su certe piaghe, sulle quali altri avrebbe sorpassato per non rendersi impopolare. Patriotta con tutta l'anima, egli seguiva con interesse vivissimo tutti gli avvenimenti che interessavano l'Italia. In mezzo a tanto indifferentismo, a tanta apatia, a tanti entusiasmi bolliti, questo interesse al pubblico bene, questo fuoco sacro che animava il nostro Francesco Angeli, è degno di essere additato ad esempio alla nostra gioventù.

Come consigliere comunale, come membro e consigliere della Società operaia, come consigliere della Società dei Giardini d'infanzia, come membro di molte commissioni cittadine, egli prestò opera zelantissima ed utilissima. Dei Giardini d'infanzia ei fu uno dei più entusiasti promotori, e durante i 15 anni dacchè esiste la società, egli si adoperò sempre con pari zelo a difendere quell'istituzione dalle piccole guerricciuole, a procurarle soci e clienti, a inviarvi bambini, e la sua perdita è grave per la Società.

Molti sono gli infelici che esperimentarono la generosità d'animo di Francesco Angeli, e se per causa della sua liberalità e dell'attendere al bene degli altri più che al proprio egli non lascia un patrimonio, deve essere morto però col conforto di avere ben avviato i propri figli, e di vederli prossimi ad una onorata carriera; in nome della memoria del padre io li raccomando alla benevolenza dei cittadini.

Parti, o Francesco, che l'affetto degli udinesi ti accompagna; la tua memoria sarà sempre benedetta!

Chi ha bisogno di cesti da imballaggio per *frutta* ed *ortaggi*, fac-

95 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal francese)

Roland, avendo seguito la moglie e la figlia, bentosto riconobbe con suo inesprimibile stupore la pretesa vedova di uno de' suoi antichi compagni d'arme, la donna seducente, che aveva fatto sulla sua età matura una viva impressione, alla quale aveva però saputo resistere, aiutato, in quella lodevole risoluzione, dai consigli del maggiore Maurizio, confidente di quella colpevole velleità. Ma il maggiore non conosceva Luisa... Laonde, vedendo passare davanti a sè una giovane elegantissima, egli aveva dovuto crederla una delle persone invitate alla festa.

Luisa era troppo scaltra per non invocar subito le sue antiche relazioni col generale, e ciò col fine di far tollerare la propria presenza; ella lo metteva così in una posizione imbarazzantissima agli occhi di sua moglie e di sua figlia, ed assicuravasi un alleato. Perciò, dopo aver fatto alla contessa una riverenza piena di grazia e dignità, le disse sorridendo:

Per verità, non saprei, signora contessa, quale scusa addurre per la mia strana indiscrezione, se questo caro generale, « e con uno sguardo famigliare lo accennò, » se questo caro generale non dovesse esservi garante, signora contessa, che, sebbene io non abbia avuto l'onore di un vostro invito, il nome del mio consorte, uno degli antichi fratelli d'arme del generale, mi avrebbe forse permesso di sperare il favore di esservi presentata. Ora, mio caro generale, " soggiunse ella, facendo un passo verso di lui, il cui turbamento cresceva ad ogni istante, „ mi metto sotto la salvaguardia delle nostre buone ed antiche relazioni, e vi prego ad essere il mio difensore presso la signora contessa.

Questa se ne stava attonita. Non solo trovava nella baronessa di Montglas, i lineamenti del volto della sua protetta di San Lazzaro, somiglianza, tutto ben considerato, rigorosamente possibile, sebbene straordinaria; ma vi ritrovava anche la sua voce ed il suo accento. Senza quella rassomiglianza proprio spaventevole, la contessa non avrebbe veduto nel contegno si indiscretamente audace di quella incognita, che una grave mancanza di convenienza, e quantunque assai male disposta, l'avrebbe forse scusata; ma quella inconcepibile somiglianza con Luisa Bealieu ed il suo appellarsi alla memoria del generale riguardo ad antiche ed amichevoli relazioni, ch' egli non ismentiva, tutto contribuì a gettar la contessa in una crudele perplessità.

Il generale si appigliò ad un partito disperato; opporsi alla baronessa di Montglas come ad un'intrigante sfacciata, era un arrischiare di spingerla a spiegazioni fastidiose, perchè potevano essere mal interpretate, quantunque ei non avesse nulla a rimproverarsi; perciò nella speranza che la equivoca baronessa non sarebbe stata osservata dalla folla che stava per invader presto le sale, disse a sua moglie con un sorriso forzato, perchè mentiva: « Mi rincresce, mia cara amica, che la signora di Montglas non siasi rivolta a me per aver l'onore di esservi presentata. Infatti, il barone di Montglas servì meco, e quando la signora ebbe a domandare una pensione, ella si degnò di ricercare il mio appoggio, a nome delle mie antiche relazioni col signor di Montglas. »

Ora posso sperare, signora contessa, " ripigliò Luisa colla sua voce dolce e insinuante, „ che vi degnerete scusare l'indiscrezione del mio contegno?

La contessa rispose con un mezzo saluto e con una reticenza agghiacciante. Per la prima volta in sua vita ella dubitava della fedeltà del marito, di cui, dopo l'arrivo di quella donna giovane e di rara beltà, vedeva l'imbarazzo sempre crescente. E d'altra parte, quanto più ascoltava la voce di Luisa, e ne esaminava le sembianze, tanto più essa inclinava a riconoscere in lei la sua protetta di San Lazzaro. Ma la contessa poteva ella fare questa rivelazione davanti a sua figlia nel momento appunto in cui il generale copriva, per così dire, quella donna della sua protezione, nel momento in cui stavano per giungere gl' invitati?... Quale pubblicità, quale scandalo! E tuttavia, ricevere nelle proprie sale o vedere accanto a sua figlia una donna che il dì prima era tuttora fra le recluse, condannata per omicidio, graziata, è vero, ma in ogni modo condannata! La contessa pensando a tutto ciò si sentiva venir le vertigini.

Elena, nel candor dell'età, non vedeva in Luisa che una vaga e giovine donna, elegantissima e di perfette maniere; ben è vero che l'indiscrezione di lei era eccessiva, ma il desiderio di assistere ad una bella festa poteva far obliare tante cose!... E poi, e questo per Elena bastava, non era suo padre che proteggeva la baronessa di Montglas?

Belcourt, benchè preoccupato di quanto avevagli raccomandato Pietri, vedendoci però un po' più chiaro della fanciulla, osservava l'imbarazzo del generale, l'aria sempre più triste e fredda della contessa, l'ardito atteggiamento di quella incognita malgrado l'equivoca sua posizione; e si domandava, con crescente ansietà, se le previsioni di Pietri, in proposito d'incidenti molesti, non cominciassero ad avverarsi, e s'egli non dovesse pensar tosto ad aprire l'ultima lettera di suo padre, giusta l'avviso del Corso.

(Continua).

caccie ecc., di qualsiasi forma, grandezza e prezzo, si rivolga alla Società friulana per l' Industria dei vimini che ora si è trasferita nel giardino grande nello stesso palazzo ove trovasi il *laboratorio del falegname Gabuglio.*

Molti friulani si fanno venire da Parigi *dormeuse, sedie* e *poltrone* in vimine e canna d' india ecc., mentre le potrebbero avere ad un prezzo molto più basso presso la *Società friulana per l' Industria dei vimini* che ora si è trasferita nel giardino grande nel *palazzo stesso ove trovasi* il *falegname Gabaglio.*

Banda militare. Questa sera dalle ore 8 e mezzo alle 10 la Banda del 85 reggimento fanteria eseguirà sul piazzale della Stazione ferroviaria il seguente programma:

1.	Marcia	N. N.
2.	Scena ed aria «I due Foscari»	Verdi
3.	Coro e Valtzer «La figlia di Madama Angot»	Leco
4.	Atto IV "Carmen"	Beqizet
5.	Finale II "Le Precauzioni"	Petrella
6.	Polka	Roggero

Regolamento pel Reclutamento — La tipografia C. Voghera in Roma ha pubblicato il nuovo "regolamento pel reclutamento del regio esercito." — Detto regolamento, oltre a "tutti i moduli," contiene i nuovi "elenchi delle infermità ed imperfezioni esimenti dal militare servizio." — Prezzo lire 3,10.

L'editore Voghera ha inoltre fatto compilare un diligente "Indice analitico alfabetico delle materie" del "regolamento sul reclutamento," indispensabile a tutti coloro che debbono consultare il regolamento stesso. Costa lire 1.50.

Vendita di carni. La macelleria ex Ferigo sita in Mercatovecchio vicino alla Trattoria "Alla Torre di Londra" è stata sino da oggi assunta dalla Ditta Alessandro Morgante e fratelli ed in essa si vende la carne di manzo di prima qualità e di primo taglio a lire 1.70 al chilogramma, quella di secondo taglio a lire 1.40 e quella di terzo taglio a lire 1.00.

La carne di vitello di primo taglio a lire 1.70 al chilogramma, quella di secondo taglio a lire 1.40 e quella di terzo taglio a lire 1.20.

Frittura a lire 2 al chilogramma.

Un arresto ben fatto. Maria Bellina d'anni 51, abitante in Vicolo Gelso n. 17, venne arrestata per lenocinio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 7 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 5 ore 9 ap
Bar. rid a 10 alto.m 116.10 liv. del mare	752.0	750.5	750.7	750.5
Umido. relat	59	56	69	89
Stato d cielo	misto	misto	sereno	misto
Acqua cad m	—	3.0	—	2.8
Vento (direzione	—	S	—	W
Vento (vel. kilom.	1	1	4	5
Term. centig	25.5	29.1	21.9	25.3

Temperatura { massima 32.5 / minima 19.8

Temperatura minima all'aperto 14.9

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 4 8. 90

Tempo probabile: Venti deboli specialmente settentrionali; cielo generalmente *sereno*; ancora qualche temporale sull'Italia superiore.

CORTE D'ASSISE

Abuso del ministero del culto.

Udienza del 4 agosto

Solita folla con molti preti.

Il Pubblico Ministero pronuncia la sua requisitoria.

Esclude la politica; il sentimento di partito non deve preoccupare; non si deve condannare, non si deve assolvere il sacerdote perchè sacerdote. Si vede invece se egli ha ecceduto cadendo sotto la sanzioni del Codice. La giustizia partigiana non è giustizia. Dura necessità è quella di reprimere gli abusi dei ministri del culto; portoghese, germanico, svizzero, e perfino il borbonico. E fa la storia della legislazione relativa alla disposizione di legge per cui oggi avviene il processo.

Nel caso nostro si è usciti dal ministero ecclesiastico per invadere il potere civile. Dice il perchè codesti reati vengono giudicati dalla giuria, dacchè le istituzioni nazionali essendo di appartenenza del popolo, il popolo stesso deve pronunciarsi contro chi offende le istituzioni.

Analizza il fatto secondo le risultanze processuali già note; dimostrando il contegno degli accusati Boria e Palma nelle accennate contingenze, che si curavano più delle temporalita circa al fondo ex ecclesiastico appartenente al D'Arcano, piuttosto che della salute dell'anima del moribondo ottantenne Giuseppe D'Arcano.

Dimostra come vi fosse stato per parte del don Boria un mezzo di coercizione sull'animo del D'Arcano; tentativo che non ebbe effetto per l'intervento dell'Autorità Giudiziaria e quindi indipendentemente dalla volontà del Boria.

Spiega le condizioni della obbligazione a cui si poteva indurre il D'Arcano, fra le quali quella di contribuire alla Chiesa un annuo canone. Rileva le contraddizioni e le asserzioni smentite del don Boria nei suoi interrogatori e al *dibattimento* che lo accusano maggiormente.

Dimostra colle circostanze di fatto e con ragioni morali la partecipazione nel reato del coimputato don Palma e l'accordo fra i due sacerdoti per consumarlo. Non valgono le istituzioni superiori ecclesiastiche quando si cade nelle sanzioni del Codice penale. Il don Boria pensava più alle cose terrene che a quelle celesti.

I giurati di Udine hanno l'onore di essere i primi a pronunciarsi in questa questione: l'Italia li guarda ed attende un verdetto che ponga fine alle prepotenze dei nemici delle istituzioni.

Avv. Schiavi. La politica ha proprio invaso il campo della giustizia. Difende in specialità il don Pietro Boria, che qualifica prete esemplare che non meritava il furore delle interpretazioni dell'*articolo 183 del nuovo codice.* A parte le cianciafruscole politiche, il P. M., doveva dimostrare che il fatto avvenuto era contemplato dal detto articolo, ma, a suo modo di vedere, ed analizzando le risultanze, tale non è il caso. E si estende in questa dimostrazione con giuridiche argomentazioni. Dimostra che non vi fu nè costrizione, nè induzione da parte di don Boria; elementi che devono concorrere per costituire il reato. Siamo sempre a quella; non possiamo censurare l' esercizio del ministero sacerdotale. Descrive le condizioni del basso clero legato ai suoi superiori e come don Boria abbia dovuto obbedire al suo superiore gerarchico. Nel caso concreto poi il tentativo di delitto non è possibile, dacchè si parla di costrizione o di induzione, ciocchè da parte di don Boria non avvenne. Nulla ha egli fatto che possa cadere sotto la sanzione civile. Conchiude per l'assoluzione del suo patrocinato.

Avv. Bertacioli. Critica acerbamente il modo istruttorio di questo processo, specialmente ai riguardi di don Palma. Sottoscrive a quanto disse l'avv. Schiavi per l'accusato don Boria. Richiamasi alle eccellenti informazioni sui due imputati. Si estende a dimostrare le ottime qualità morali di don Palma, provate da tutti i testimoni all' udienza. Combatte gli argomenti dell'accusa circa la complicità di don Palma nel reato addebitato a don Boria, dimostrando che nulla ha egli fatto e non poteva averne alcun interesse. Tutt'al più ci sarebbe il reato di favoreggiamento a deludere le indagini della Autorità; ma anche ciò non esiste e del resto la carta bruciata dal don Palma, non ha alcuna influenza nel processo. È una immagine fantasiosa del Procuratore del Re. Per queste ed altre considerazioni, chiede che don Palma, venga assolto.

Pubblico Ministero. Quanto al don Palma, si rimette alla coscienza dei giurati; se credono sufficiente la sua cooperazione nel reato condannino, se no, è dovere di assolvere. Risponde indi all'avv. Schiavi per il don Boria e ribatte le sue argomentazioni, insistendo per un verdetto di condanna.

L' avv. Schiavi replica ancora, dopo di che il Presidente legge i quesiti.

L' avv. Schiavi propone il quesito dirimento.

La Corte pronuncia Ordinanza, colla quale respinge l' istanza della difesa.

L'avv. Schiavi solleva altro incidente sulla prima questione che trova perplessa, complessa ed equivoca e domanda venga divisa in tre parti.

La Corte pronuncia Ordinanza, colla quale respinge l' istanza della difesa.

Il Presidente riassume brevemente la discussione della causa.

Ed i giurati pronunciano un verdetto che dichiara non colpevoli gli accusati don Pietro Boria e don Domenico Palma del reato loro ascritto.

L'assoluzione di questo ultimo era aspettata; non così nella generalità quella di don Boria, ed infatti il verdetto sull'unico quesito che lo riguardava, e che chiedeva se egli era colpevole, riuscì in questo modo: sei giurati risposero affermativamente; tre soli negativamente; tre schede bianche. Questo essendo dalla legge calcolato favorevole all'accusato e così pure favorevole ad esso la parità di voti, don Boria se la cavò come meglio non poteva.

I clericali non cantino dunque vittoria e pensino al significato morale del verdetto *suaccennato* e che in materia *non* può certamente essere o dirsi decisivo.

???

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 8

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
" " 5% god. 1 lugl. 1890	98.08	95.35
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex di id.	275.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	205.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	279.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	241/2	243/4

Cambi	scon.	a vista —.—	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.75	123.90
Francia	3 —	101.10	111.25	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.27	25.32	25 29	25.35
Svizzera	4 —	100.95	101.15	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4 —	2205/8	20[illegible] 3/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2205/8	2207/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. —%.

Borse

TORINO 8		
Rend c.	94	94.—
Rend. fine	95	17.—
Az. F. Med.	569	—.—
" " Mer.	700	—.—
Cred. Mob.	593	—.—
Banca Naz.	1745	—.—
" Subal.	71	—.—
Credito Mer.	146	—.—
Banco Scon.	148	—.—
Banca Tiber.	70	—.—
Comp. Fond.	29	—.—
Cassa sovv.	185	—.—
C. v. s. Fran.	101	25.—
" 3 m. s. Lond.	25	31.—
Ban. Torino	480	—.—
GENOVA 8		
Rend. 5 0[0	95	17.—
A. Ban. Naz.	1726	—.—
Cred. M. ital.	595	—.—
Ferr. Merid.	698	—.—
" Medit.	564	—.—
Navig. Gen.	364	—.—
Banca Gen.	474	—.—
Raffin. Zucc	218	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	20.—
" " " Lond.	25	56.—
" " " Germ.	—	—.—
ROMA 8		
R. I. 50[0 c.	94	15.—
" per fin.	94	50.—
R. Ital. 30[0	61	50.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	471	—.—
Cred. Mob.	590	—.—
A. Ferr. Mer.	698	—.—
A. S. A. Pia	1087	—.—
A. S. Immob.	465	—.—
Parigi a 3 m.	100	35.—
Londra "	25	29.—
BERLINO 8		
Mobil.	167	40.—
Austriache	104	75.—
Lombarde	50	20.—
Rend. Ital.	94	40.—
LONDRA 8		
Ingles.	95	7/16
Italiano	93	1/8
MILANO 8		
Rend. c.	94	65

Rend. fine	94	70—
Mediterr.	568	——
Banca Gen.	474	——
Lanif. Rossi	1320	——
Cot. Cantoni	348	——
Navig. Gen.	362	——
Raf. Zucch.	217	——
Sovvenzioni	136	——
Soc. Veneta	134	——
Obbl. Merid.	315	——
" nuove 3 0[0	290	——
Fran. a vista	101	10—
Lond. a 3 m.	25	30—
Berl. a vista	124	00—
" a 3 mesi	—	——
Meridionali	—	——
FIRENZE 8		
Rend. Ital.	95	40—
Camb. Lond.	25	31—
" Francia	101	05—
A. Ferr. Mer.	709	——
" Mobiliare	607	——
VIENNA 8		
Mob.	309	50—
Lombardo	187	——
Austriache	287	25—
Banca Naz.	934	——
Napol. d'oro	9	22—
C. su Parigi	45	00—
C. su Londra	116	10—
Rend. Aust.	89	60—
Zecch. imp.		——
PARIGI 8		
Rend. F. 30[0	95	7—
R. 3 0[0 per	92	57—
Rend. 5 0[0	107	23—
Rend. ital.	94	32—
C. su Londra	25	27—
Cons. inglese	90	7[10
Obb. ferr. it.	330	——
Camb. ital.		7/8
Rend. turca	18	42—
Ban. di Parigi	810	——
Ferr. tunis.	492	75—
Prestito egiz.	487	31—
Pres. spag. est.	75	19—
Ban. discon.	508	75—
" ottomana	589	37—
Cred. fond.	1245	——
Az. Suez	2828	——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 4

Chiusura della sera Ital. 93,77
Marchi 124.4)

MILANO 4

Rendita ital. 94.80 sera 95,20
Napoleoni d' oro 20.16

VIENNA 4

Rendita austriaca (carta) 86.40
Id. Id. (arg.) 89.50
Id. Id. (oro) 108.90
Londra 11.59 Nap. 9.24

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Alessandro Bujatti *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

NELLA FARMACIA di De CANDIDO DOMENICO

UDINE -- VIA GRAZZANO -- UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose,** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico,* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell' *Iperemia* cronica del fegato, nell'*Itterizia caterrale,* nei *Catarri* della *trachea,* della *laringe,* della *vescica* e dei *reni.* Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini, Lencoree, Dismenoree,* ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60,** Bottiglia da litro e mezzo.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO,** Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINO

della Vale di Pejo

nonchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Cura Primaverile del Sangue

Ferro China Bisleri

FELICE BISLERI

Via Savona 16 — MILANO — *Via Savona 16*

Bibita all' acqua, Seltz e Soda

Ogni bicchierino contiene 17 Centigr. di Ferro-Sololto. Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue.

Da prendersi prima de pasti ed all' ora del Vermut

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liqnoristi.

Vendita all'ingrosso presso l'UFFICIO CENTRALE del **CITTADINO di BRESCIA** *ed alla Farmacia* Giovanni Bettoni, *in Brescia.* 80

Antica Fonte Pejo

AQUA FERRUGINOSA

Medaglia alle Esposizioni di Milano. Francoforte s/m, Triesta, Nizza, Torino e Accademia Nazionale Parigi.

L'Aqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'Aqua di **PEJO** oltre essere prive di osse che esiste in quantità, in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla **DIREZIONE** della **FONTE** in **BRESCIA** dei signori farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre Acqua dell'Antica Fonte Pejo (non solo Acqua Pejo) e che ogni Bottiglia abbia l'etichetta e la capsula con impressovi — **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI —.**

23 La direzione C. BORGHETTI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.06 p.
» 5.30 »	omnibus	» 10.30 p.	» 6.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 ar.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.30 ant.	diretto	» 9.58 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 3.25 p.	omnib.	» 6.24 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.06 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 ant
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.19 ant.	» 9.— ant.	omnib	» 12.55 p.
» 3.40 p.	misto	7.32 p.	4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 an.
» 11.10 ant.	misto(*)	» 12.45 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20 p.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p
» 5.24 »	misto	» 7.25 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 Da Venezia arrivo 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 6.18 ant.	Staz. Gem	ore 7.44 ant	ore 5.— ant.	Staz. Gem.	ore 6.16 ant
« 8.18 »	Staz. Ferr.	» 9 53 p.	» 8.— »	a Stazione	» 9 38 »
« 11.21 »	P. Gem.	» 12.44 p.	» 11.44 »	ferroviaria	» 1.50 p.
« 2.— p.	da Stazione	» 3.44 p.	» 1.40 p.	id.	» 3.22 »
« 7.— »	ferroviaria	» 8.44 p.	» 6.— »	id.	» 7.36 »

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

64

MILANO, Farmacia n. 15, A. TENCA, successore ad Galleani

con Laboratorio chimico, via Spadari.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e *spesso* dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di abbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell' **abbassamento d'utero,** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da gotta: risolve la callosità, gli menti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro, L.* **1.30** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine,** Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp via Sala 16; **Roma,** via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro abbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane,** ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per rassicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Pur troppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane,** munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

GIROLAMO TOFFALONI

Stiratrici e Madri di Famiglia

ADOPERATE IL RINOMATO, PERFEZIONATO ED ORMAI

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace.** La Ditta **A. BANFI** agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace,** qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — **Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la MARCA GALLO.**

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento **A. BANFI** di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. **1** il pacco grande, L. **0.50** il piccolo. 14

I veri i soli gli unici famosi miei sifoni
Noti persino in Africa laggiù fra gli abissini
Io vendo a buon mercato o miei concittadini
Correte al mio negozio da tutte le nazioni
Che vo' restiate mutoli fra mille novità
Attenti al mio *Reclame* che molto vi dirà
Tegami tegamini e stampi di budini
Rimedi contro il caldo graziose vivandiere
E fiaschi pel ghiaccio stupende gelatiere
Balocchi d'ogni genere per bimbe e per bambini
Oggetti per le chiese in ottone ed argentato
Corone candelieri ed ogni fornitura dorata
I fiori delle palme del più gentil lavoro
Non sono più di carta o d'altro ma di metalli fini
E al tempio del Signore arrecano il decoro
Movetevi correte in Udine dal Bertaccini
O miei concittadini che avrete il gran vantaggio
Di fare buona spesa senza sprecare il viaggio

Avvisi a prezzi modicissimi

JACOPO GONANO
COSTRUTTORE MECCANICO

CONDUTTORE DELLA

PREMIATA FONDERIA DI GHISA ED OFFICINA MECCANICA

GIO. BATTA DE POLI

— UDINE —

FONDERIA

Tubi — Candelabri — Colonne — Bracciali — Ornati per ringhiere e cancelli — Padiglioni — Articoli da fabbricati — Da giardino — Per l'agricoltura.

Caldaie di ghisa da polenta e da bucato — Piastre per cucine economiche — Fornelli fissi e portatili.

Getti di qualunque sorte tanto in ghisa che in bronzo verso modelli, disegni o indicazioni.

OFFICINA

Motori a vapore ed idraulici — Caldaie a vapore — Trasmissioni — Puleggie — Ingranaggi — Torchi da vino e da paste — Pompe di qualunque genere.

Ponti — Tettoie — Parapetti e Ringhiere in ferro.

Impianti industriali — Filande.

Riparazioni di qualunque genere.

Massima cura nella esecuzione dei lavori e prezzi modici.

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.